



Provincia di  
**Vercelli**

Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

**Cenni di analisi  
sociale, economica e territoriale  
della provincia di Vercelli  
per il 2010**

Estratto dalla relazione previsionale e programmatica  
per il periodo 2012-2014

## Condizione socio-economica delle famiglie

La provincia di Vercelli conta 86 comuni, fra i quali solo il capoluogo supera i 15.000 residenti. Delle restanti municipalità, 56 sono sotto i mille abitanti, 22 sono tra i 5.000 e i mille abitanti e sette fra i 15.000 e i 5.000. La superficie territoriale è di 2.087,84 chilometri quadrati, l'8,2% dell'intero Piemonte.

A fine 2010<sup>1</sup>, la popolazione residente contava 179.562 unità, di cui 86.733 uomini, 92.829 donne. Il totale dei residenti nella provincia rappresenta il 4% della popolazione piemontese. Il dato appare in calo di 236 unità rispetto all'anno precedente e tale risultato è determinato dalla differenza negativa tra nascite e decessi (-0,54% il saldo naturale), solo parzialmente compensata dal saldo migratorio, di segno positivo nella misura dello 0,41%. Le famiglie sono 81.930, dodici in meno rispetto a fine 2009. Una delle caratteristiche più rilevanti della compagine demografica provinciale, quella dell'elevata composizione di anziani, appare in lieve attenuazione nel più recente quinquennio osservabile: la quota di popolazione con 65 anni e oltre diminuisce, mentre anche quella riferita alla popolazione in età di lavoro (20-64 anni) decresce, ma con un'intensità minore rispetto a quanto accade nelle altre province piemontesi. La quota di popolazione in età più giovane (fino ai 19 anni) appare invece in aumento<sup>2</sup>.

La provincia vercellese risulta ai primi posti delle graduatorie provinciali per quanto riguarda la produzione media di ricchezza, rappresentata dal valore aggiunto prodotto per abitante, che su base provinciale ammonta a 26.465 euro. La provincia di Vercelli, in base alla stima ISTAT relativa al 2008, appare al secondo posto tra le province piemontesi come reddito pro capite, dopo Cuneo. Il dato è sensibilmente superiore sia alla media regionale (25.817 euro) che a quella nazionale (23.552 euro)<sup>3</sup>.

<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE PER ABITANTE</b>					
<i>Euro correnti</i>					
<i>Province</i>					
<i>Area territoriale</i>	2004	2005	2006	2007	2008
VERCELLI	23.379	23.254	25.345	26.365	26.465
TORINO	24.537	24.751	25.210	25.758	25.984
BIELLA	21.708	22.675	24.152	25.234	25.471
VERBANIA	18.449	19.356	20.556	21.264	21.884
NOVARA	24.142	24.504	24.637	25.627	25.637
CUNEO	25.113	25.853	26.122	27.376	27.740
ASTI	20.060	20.685	21.695	22.805	23.147
ALESSANDRIA	22.680	22.912	23.836	24.776	25.212
PIEMONTE	23.776	24.141	24.760	25.553	25.817
ITALIA	21.521	21.916	22.476	23.290	23.552

*(Stime ISTAT)*

Secondo l'anticipazione di stima effettuata dall'Istituto G. Tagliacarne, tale risultato si riproporrebbe sostanzialmente immutato anche per i successivi anni 2009 e 2010, con Vercelli al secondo posto della graduatoria provinciale piemontese dietro a Cuneo e con il netto superamento delle medie regionale e nazionale. Riguardo al 2009, si osserva una caduta del valore aggiunto prodotto, flessione che appare recuperata nel 2010<sup>4</sup>. Occorrerà tuttavia attendere le elaborazioni definitive da parte dell'ISTAT per sapere se tali tendenze risulteranno confermate.

Lo stato di cose descritto rimane ancorato, sotto il profilo temporale e tenuto conto dell'approssimazione delle stime più recenti, al periodo 2008-2010. Nel 2011, come si vedrà, su base provinciale iniziano a palesarsi più marcate difficoltà di tipo produttivo e occupazionale, le quali fanno dubitare, in attesa di dati più aggiornati oggi non ancora disponibili, del mantenimento nel tempo delle più che apprezzabili performance fin qui osservate in fatto di produzione di reddito.

L'accumularsi di fattori critici, quali le tendenze stagnanti o recessive in atto a livello europeo e gli effetti delle manovre di rientro dalla crisi del debito pubblico, si scarica in questo periodo sulle condizioni di vita dei cittadini, con particolare riguardo, ovviamente, agli strati più deboli. A partire dai primi mesi del 2011, è divenuta evidente a livello locale la flessione nei consumi e l'accresciuta difficoltà, per le imprese, di ottenere il credito necessario alle loro attività: questi due elementi costituiscono un forte motivo di deterioramento della situazione non solamente economica, ma anche sociale, a danno delle famiglie.

---

Note:

<sup>1</sup> Dati ISTAT.

<sup>2</sup> Elaborazioni su dati BDDE Regione Piemonte.

<sup>3</sup> Stime ISTAT.

<sup>4</sup> UPI-CUSPI, *Atlante statistico delle province d'Italia*, novembre 2011.

**PROVINCIA DI VERCELLI. BILANCIO DEMOGRAFICO 2010**

Popolazione residente 2010	<i>Popolazione residente 2009</i>	Saldo totale assoluto	Saldo totale in %	Nati 2010	Morti 2010	Saldo naturale	Saldo naturale in %	Trasferiti dall'esterno 2010	Trasferiti all'esterno 2010	Saldo migratorio	Saldo migratorio in %
179.562	179.798	-236	-0,13	1.365	2.332	-967	-0,54	6.000	5.269	731	0,41

*(Elaborazione su dati ISTAT)*

## Territorio

Nel richiamare le tematiche territoriali più significative in rapporto agli attuali impegni programmatici della Provincia, appare in primo luogo opportuno soffermarsi sugli aspetti infrastrutturali dello scenario locale; questi rivestono particolare importanza ai fini del miglioramento della qualità del territorio dell'incremento dei servizi disponibili per i cittadini (come, ad esempio, quelli legati alla mobilità) e, non da ultimo, per le prospettive di sviluppo economico.

Lo scenario infrastrutturale della provincia, in particolare nella sua parte meridionale, continua ad essere caratterizzato dalla significatività delle prospettive attese in relazione allo sviluppo del collegamento europeo Lisbona-Kiev (corridoio 5) e della direttrice trasportistica Genova-Rotterdam (corridoio 24), al cui incrocio il territorio provinciale è vicinissimo.

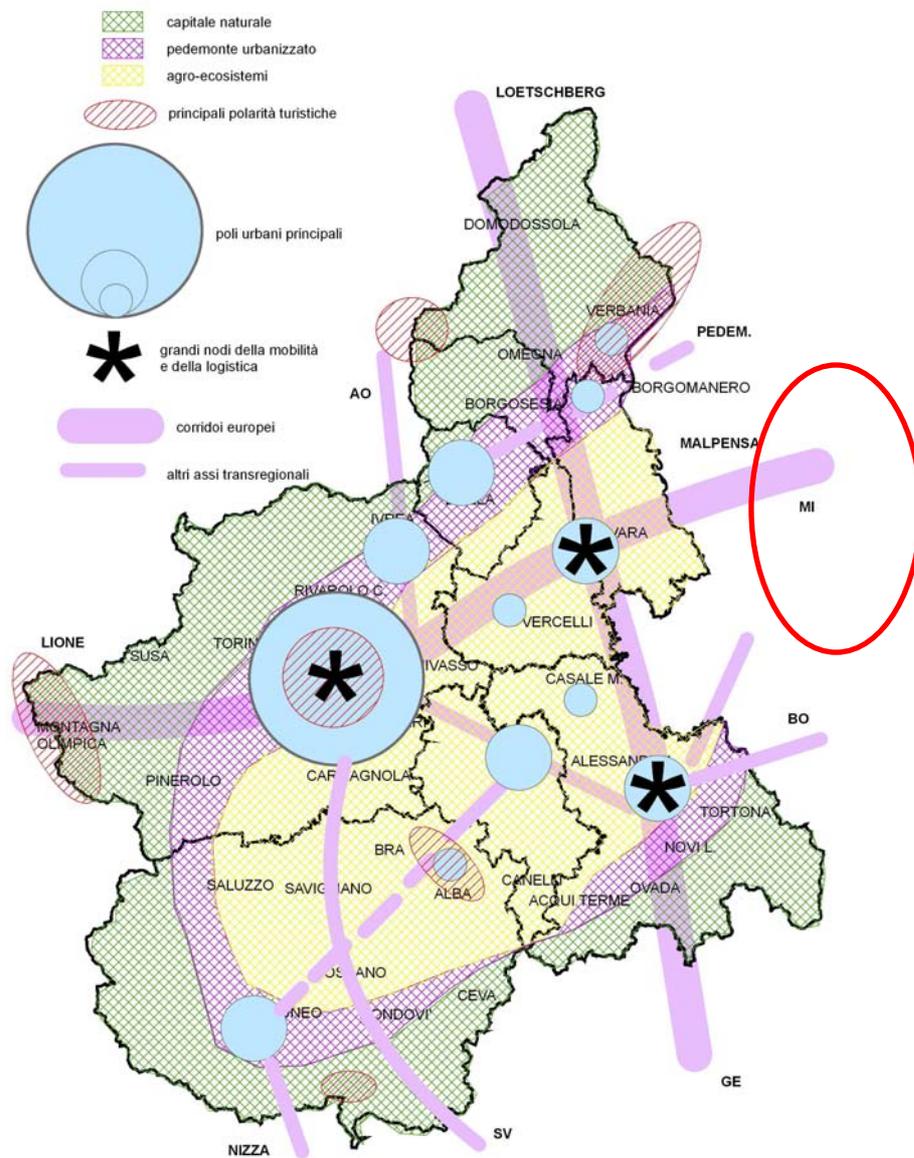
In relazione allo sviluppo delle potenzialità presenti nel quadro locale delle infrastrutture per la mobilità, spiccano alcuni elementi fondamentali considerati prioritari anche in una logica di sostegno all'attuazione delle opere. Tali elementi possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- *Pedemontana piemontese*  
Con il completamento di questa arteria, il territorio provinciale dovrebbe essere collegato in direzione est-ovest, all'altezza di Gattinara, agli altri territori prealpini del Piemonte e, dall'altro lato, e alla pedemontana lombarda.
- *Miglioramento della strada Vercelli-Novara*  
All'attenzione dei governi locali dei due territori è la prospettiva del miglioramento strutturale del collegamento viario tra i capoluoghi, da collocare nel contesto di un adeguamento dei sistemi di mobilità interurbana e di uno sviluppo degli elementi di integrazione funzionale reciproca. Il miglioramento dei collegamenti con Novara assume grande rilevanza anche ai fini dell'accesso all'aeroporto di Malpensa e per una maggiore valorizzazione delle già vantaggiose possibilità di collegamento tra Vercelli e il sito della Fiera di Rho-Però. Va comunque rilevato che la prospettiva del miglioramento viario tra Vercelli e Novara appare tuttora riscuotere una modesta attenzione da parte del territorio novarese.
- *Completamento della variante di Romagnano Sesia*  
L'entrata in funzione del nuovo tratto stradale, previsto per consentire la circonvallazione dell'abitato della cittadina ubicata in territorio provinciale novarese, è decisiva per la fluidificazione del traffico in direzione della Valsesia e rappresenta uno dei più importanti obiettivi pluriennali della Provincia di Vercelli.
- *Tratto autostradale Broni-Stroppiana*  
Il progettato percorso autostradale regionale che, partendo da Broni e proseguendo per Pavia e Mortara, dovrebbe intercettare la A26 Voltri-Gravellona Toce in prossimità di Stroppiana, è di grande interesse per la

provincia di Vercelli poiché creerebbe una nuova direttrice viaria verso Piacenza e l'Emilia.

Il posizionamento del Verellese a ridosso dell'intersezione tra i corridoi 5 e 24 rende possibile l'ulteriore sviluppo di attività legate alla logistica, anche e soprattutto in una prospettiva di integrazione con il nodo intermodale novarese.

La rete provinciale della viabilità è di complessivi 947,2 chilometri, dei quali 101,3 si trovano in area montana, 158,8 in area pedemontana e collinare e 687 in pianura e, almeno nella parte meridionale del territorio<sup>1</sup>, presenta condizioni di elevata connettività con le reti viarie di rango superiore. Le problematiche salienti riguardano la sicurezza stradale e la risoluzione dei punti critici.



IL POSIZIONAMENTO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI RISPETTO AGLI ASSI TRASPORTISTICI EUROPEI  
(dal Piano Territoriale Regionale. Relazione, Regione Piemonte. Luglio 2011)

Le peculiarità del territorio, in una provincia come quella vercellese, dalla densità abitativa particolarmente ridotta anche a causa di complesse ragioni storiche, sono fra gli aspetti più significativi per l'amministrazione della realtà locale. Lo stesso assetto del territorio rappresenta altresì, più che in altri contesti, una risorsa di rilievo. L'uso del territorio provinciale è regolato dal *Piano territoriale provinciale di coordinamento provinciale* (PTCP), adottato dal Consiglio Provinciale nel luglio 2005 ed approvato dalla Regione Piemonte nel febbraio 2009.

L'evoluzione delle dinamiche socio-economiche, ambientali e insediative introduce elementi innovativi rispetto al quadro rappresentato dal Piano territoriale in essere. Nell'attuale fase, ciò avviene essenzialmente in riferimento alla prospettiva di insediamento di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Si pone pertanto il problema del corretto inserimento degli impianti di produzione di energia rinnovabile nel contesto ambientale.

La Provincia ha affrontato la questione partecipando al progetto *Enerscapes*, un'iniziativa collegata al programma europeo MED, con l'intento di dotarsi di uno strumento di approfondimento e di analisi e porre così le basi per un appropriato inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nel territorio provinciale, con particolare riguardo al paesaggio. L'ambito spaziale interessato dalla problematica dell'inserimento di questo tipo di impianti riguarda il territorio compreso tra Gattinara e il Po: tale area presenta caratteristiche omogenee e si distingue per la presenza diffusa di colture intensive, di un complesso sistema di canali irrigui, di rilevanti beni ambientali e storico-culturali. Le analisi condotte stanno mettendo in rilievo la significatività delle produzioni di energia incentrate sull'energia solare, la biomassa, e l'acqua e dunque sugli impianti fotovoltaici, a biomassa e sui mini-hydro in rapporto alle esigenze di rispetto del territorio.

In un contesto territoriale in cui pressoché assenti sono le situazioni di congestionamento abitativo e da traffico, significativa è pure l'esistenza di 13 parchi e aree protette, per una superficie complessiva di 293 kmq<sup>2</sup>. Nella pianura vercellese, si registra la progressiva costruzione di una *rete ecologica*, il cui più recente sviluppo è rappresentato dal progetto Eco-Rice, mirato alla sostenibilità ambientale della coltura risicola e all'incremento della biodiversità: un intervento che assume una rilevanza sistemica nell'ambito delle politiche di riqualificazione ambientale del territorio. Occorre registrare il forte recupero di una delle maggiori criticità ambientali che in passato avevano contraddistinto il territorio provinciale: la raccolta differenziata dei rifiuti: i più recenti riscontri segnalano una consistente crescita del grado di raccolta differenziata, portatasi ormai a livelli paragonabili alle migliori performance regionali (si è passati dal 23,1% del febbraio 2011 al 62,8% del dicembre dello stesso anno<sup>3</sup>).

Un importantissimo aspetto di infrastrutturazione del territorio è ormai ovunque rappresentato dalle risorse fisse per l'innovazione. Al termine dell'anno accademico 2010/2011, l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" contava 10.392 studenti iscritti. Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, con sede a Vercelli, dove ha sede anche il Rettorato, risultavano iscritti 1.248 studenti<sup>4</sup>. Sempre a Vercelli hanno sede i corsi di Scienza dei Materiali, attivati di recente. La presenza dell'ateneo

rappresenta la componente fondamentale del sistema locale per l'innovazione ed è anche in considerazione di tale ruolo che è in programma un intervento di razionalizzazione e miglioramento funzionale delle sedi vercellesi dell'Università, in una prospettiva di sempre più efficace potenziamento di una rete locale dell'innovazione che vede come altri caposaldi il Consorzio UNIVER, per il collegamento tra università e impresa, la gestione di incubatori e il trasferimento tecnologico e il polo di innovazione Enermy, attivo nel settore delle energie rinnovabili.

---

Note:

<sup>1</sup> Dati forniti dal Settore Viabilità, Difesa del Suolo, Protezione civile della Provincia di Vercelli.

<sup>2</sup> Dati forniti dal Settore Pianificazione, Sviluppo e Promozione del territorio, Energia della Provincia di Vercelli.

<sup>3</sup> Dati forniti dal Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli.

<sup>4</sup> Dati forniti dall'Università del Piemonte Orientale.

## **Economia insediata**

La situazione sociale ed economica della provincia di Vercelli continua ad essere fortemente condizionata dalle evoluzioni della crisi economica che ha avuto inizio nell'autunno-inverno tra il 2008 e il 2009. Al tempo stesso, in Italia, anche il mondo della pubblica amministrazione, la prestazione dei relativi servizi, lo stato delle finanze pubbliche e l'azione delle autonomie territoriali si trovano a fare pesantemente i conti con le complesse implicazioni di tale crisi.

Dopo il grave andamento recessivo verificatosi in corrispondenza del 2009, i paesi dell'area dell'euro avevano fatto segnalare limitati ma consistenti segni di risalita nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011. A partire dalla metà del 2011, la ripresa si è ulteriormente affievolita fino a cedere il passo a una nuova situazione recessiva e in questo quadro l'Italia si è distinta per la maggiore debolezza dei segni di ripresa e la maggiore nettezza degli elementi di deterioramento congiunturale.

Gli effetti recessivi seguiti allo scoppio della bolla speculativa immobiliare e finanziaria negli Stati Uniti, tra il 2007 e il 2008, hanno portato in molti paesi a un massiccio utilizzo della spesa pubblica per salvataggi di banche e imprese, oltre che per il sostegno agli strati sociali più colpiti. In Italia – dove le famiglie erano meno indebitate che altrove e non vi sono stati casi eclatanti di salvataggi bancari – l'intervento pubblico di risposta alla crisi si è focalizzato soprattutto sugli ammortizzatori sociali. Questo sforzo aggiuntivo ha finito però per gravare su una situazione di debito pubblico già da lungo tempo su livelli particolarmente elevati (1.898 miliardi di euro nel 2011, oltre il 120% del PIL<sup>1</sup>). Ciò ha alimentato nei mercati finanziari internazionali, unitamente a manovre speculative, un clima di sfiducia nelle possibilità del nostro paese di esprimere una crescita economica sufficiente a ripagare il debito stesso. Le conseguenze sono state una

perdita di valore dei titoli pubblici e un forte rialzo dei tassi di interesse che il Tesoro deve corrispondere per finanziare il funzionamento dell'intero settore pubblico: il dato che ha riassunto e simboleggiato tale andamento è stato il differenziale tra gli interessi dei titoli pubblici a lungo termine italiani e tedeschi (il cosiddetto “*spread*”).

Di fronte all'eventualità di una crisi drammatica della finanza pubblica e di un collasso dell'intera situazione economica, i governi in carica nell'ultimo semestre del 2011 hanno dato vita a ben tre manovre finanziarie composte da inasprimenti tributari e tagli di spesa, per complessivi 81.329 milioni di euro distribuiti tra i decreti-legge n.98, 138 e 201, oltre agli effetti della legge di stabilità 2012-14<sup>2</sup>. In parte per i negativi sviluppi congiunturali dovuti a ragioni sia interne che internazionali e in parte per la pesantezza delle manovre, la situazione economica complessiva ha subito ulteriori deterioramenti: in particolare, l'innalzamento dei tassi di interesse e la stretta messa in atto dalle banche nella concessione del credito alle imprese hanno determinato notevoli difficoltà a carico del sistema produttivo.

Tale stato di cose ha prodotto pesanti ripercussioni sulle autonomie locali: i provvedimenti governativi di riduzione di spesa hanno ridotto in modo consistente le risorse a disposizione di Province, Comuni e Regioni. Come è noto, l'intendimento governativo di ridurre la spesa pubblica ha portato, tra le altre cose, a provvedimenti legislativi rivolti ad abolire le Province, almeno nella loro attuale configurazione di ente intermedio e soggetto gestore di servizi di area vasta: tutto ciò si è tradotto, per il momento, nel disegno di legge costituzionale *Soppressione degli enti intermedi* e nel decreto-legge n.201/11, convertito in legge n.214/11. Con l'adozione di tali provvedimenti, si è aperto un vasto confronto istituzionale. Le amministrazioni provinciali si sono attivate per mettere in rilievo l'importanza e la significatività dei servizi da loro forniti a favore del territorio e dei cittadini, oltre che delle politiche per lo sviluppo locale, come del resto avviene in quasi tutti in paesi dell'Unione Europea di dimensione demografica anche molto inferiore alla nostra.

La situazione descritta ha introdotto un consistente motivo di incertezza nell'operato della Provincia di Vercelli – come molto presumibilmente anche delle altre Province – in relazione alla programmazione dei servizi da fornire e all'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio. Il confronto istituzionale circa l'assetto del livello di governo intermedio del territorio è attualmente aperto anche a livello regionale. Da parte della Provincia di Vercelli vi è il fermo impegno, confermato in tutte le sedi e ribadito dalle *Linee programmatiche di mandato*, di svolgere appieno i propri compiti di promozione dello sviluppo del Vercellese e della Valsesia anche e soprattutto in termini di definizione delle indispensabili linee strategiche, nella convinzione che questo risponda comunque alle necessità profonde della comunità provinciale. E' per tale ragione che l'Amministrazione ha inteso avviare un'iniziativa di ampio respiro per la costruzione di un piano strategico del territorio, sollecitando il contributo di riflessioni e proposte dei maggiori soggetti istituzionali e sociali locali.

Sotto il profilo operativo, le strutture della Provincia di Vercelli restano in pieno impegnate nell'attuazione delle politiche dell'Amministrazione, con l'utilizzo, da quest'anno, di uno strumento innovativo, il *Piano della performance*, previsto dalla nuova normativa per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e da

adottarsi coerentemente con i documenti annuali di programmazione e di bilancio annuali e pluriennali.

Sulla base della stima del valore aggiunto effettuata dall'ISTAT per il 2008, l'agricoltura risulterebbe produrre il 3,36% del valore aggiunto rispetto al totale dell'economia provinciale, l'industria il 31,49% e il settore dei servizi il 65,15%. Il reddito prodotto rispettivamente dall'agricoltura e dall'industria risulta proporzionalmente più elevato rispetto alla media regionale, mentre per il terziario tale quota appare inferiore<sup>3</sup>.

A fine 2011, si contano nella provincia 17.932 imprese, 1.121 delle quale iscritte nel corso dello stesso anno nel Registro Imprese della Camera di Commercio. In agricoltura risultano presenti 2.590 imprese, nell'industria in senso stretto 1.998, nel settore delle costruzioni 3.242, nel commercio 4.514, nel comparto turistico 1.244 e negli altri servizi terziari 3.593<sup>4</sup>.

La forte capacità di esportazione è una delle caratteristiche più importanti dell'economia provinciale. Espresso in valore monetario, l'export viene valutato in complessivi 1.409 milioni di euro nel 2009. Tenuto conto della dimensione demografica, la provincia di Vercelli, nel quinquennio 2005-2009, si afferma come la terza provincia del Piemonte per propensione all'esportazione, preceduta solo da Novara e Cuneo, con valori decisamente al di sopra delle medie regionale e nazionale. Nello stesso periodo, Vercelli mantiene la terza posizione per quanto riguarda l'export strettamente industriale<sup>5</sup>. Nel 2010, stando ai dati provvisori riferiti a tale anno, le esportazioni industriali vercellesi-valesiane registrerebbero un incremento quasi nullo, tanto da determinare uno slittamento al quarto posto<sup>6</sup>.

L'agricoltura provinciale si caratterizza per una produzione cerealicola che interessa 88.049 ettari di terreno e dà origine a 6.177.919 quintali di prodotto, dei quali ben 4.848.605 di provenienza risicola. Altre produzioni di rilevanti dimensioni o collegate alle eccellenze agroalimentari locali sono la soia (1.303 ettari e 52.153 quintali prodotti), la vite da vino (157 ettari e 8.633 quintali), le pesche (192 ettari, 42.315 quintali), gli actinidia (534 ettari, 123.013 quintali), i fagioli (90 ettari, 2.259 quintali)<sup>7</sup>. In base a dati riferiti al 2009, le imprese agricole attive sul territorio provinciale sarebbero 2.661<sup>8</sup>.

Secondo i dati provvisori diffusi dell'Ente Risi, la superficie coltivata a riso in provincia di Vercelli sarebbe nel 2011 di circa 73.500 ettari, con una riduzione rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei produttori viene quantificato in 1.121<sup>9</sup>.

L'andamento del comparto, particolarmente significativo per l'agricoltura locale, continua ad essere condizionato dalle oscillazioni dei prezzi e dagli elementi di incertezza costituiti dalla crescente concorrenza internazionale. Le iniziative di promozione e di marketing messe in atto negli ultimi anni a sostegno del riso di qualità e il ritrovato favore dei consumatori per l'uso gastronomico tradizionale del prodotto paiono aver aperto positivi spiragli in termini di prospettive di mercato. Iniziative come il Distretto del Riso del Piemonte e il progetto europeo Eu-Rice, che vedono la Provincia di Vercelli in veste di principale protagonista, puntano a favorire il

rafforzamento del comparto risicolo tanto nell'attuale congiuntura quanto in proiezione futura.

<b>SUPERFICI INVESTITE A RISO 2011</b>				
<i>nelle province con oltre 10.000 ha investiti</i>				
<i>(dati provvisori)</i>				
Province	Ettari	Variazione % sul 2010	% sul totale nazionale	Numero di produttori
VERCELLI	73.557,24	-1,25	29,84	1.121
PAVIA	87.625,24	-1,03	35,54	1.617
NOVARA	35.536,03	-0,78	14,41	606
MILANO	14.381,76	-3,26	5,83	303
ITALIA	246.540,97	-0,45		4.605

*(Elaborazioni su dati Ente Nazionale Risi)*

Il settore commerciale, all'inizio del 2010, poteva contare su 2.589 esercizi commerciali, 437 dei quali (quasi il 17%) di tipo alimentare, oltre che su sei strutture commerciali di distribuzione di media struttura e altre sei grandi strutture di distribuzione. Occorre notare come sei piccoli comuni della provincia risultino del tutto privi di esercizi commerciali, mentre la maggior parte dei comuni – 53 in tutto – sarebbe servita esclusivamente da esercizi di vicinato, quindi di dimensione relativamente contenuta. Sette comuni vedrebbero la presenza di almeno un centro commerciale all'interno del loro territorio; in tali località, le maggiori dal punto di vista demografico, risiederebbe però quasi la metà (il 47%) della popolazione provinciale<sup>10</sup>.

In riferimento al 2011, i principali riscontri quantitativi provenienti dal comparto del turismo non appaiono positivi: le presenze sono risultate in calo di oltre il 9%, dopo un 2010 già conclusosi con una flessione rispetto all'anno precedente. Il dato è inoltre in contro-tendenza rispetto alla media regionale, risultata in crescita del 3,8% nel 2011 e del 6,6% nel 2010<sup>11</sup>.

Per una più efficace risposta alle ripercussioni locali dell'attuale crisi, la Provincia di Vercelli ha scelto la difesa del lavoro come priorità fondamentale della sua azione. Per questo ha deciso di promuovere un piano operativo a breve termine e a carattere straordinario, il Programma straordinario *Lavoro&Sviluppo*, con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione, fornire aiuto alle persone che hanno perso il lavoro, tutelare le fasce deboli della popolazione e sostenere le imprese, per le quali si vogliono creare le migliori condizioni possibili per operare sul territorio. Costruito con la

collaborazione dei soggetti istituzionali e sociali più rappresentativi, il Programma è visto come passo iniziale di un processo di piano strategico.

È prevista un'articolazione basata sui seguenti filoni fondamentali: 1) la valorizzazione infrastrutturale del territorio, intesa come componente essenziale del sostegno al sistema produttivo e quindi come elemento di aiuto alla salvaguardia dell'occupazione; 2) il sostegno al lavoro e all'occupabilità; 3) il sostegno all'imprenditorialità e alla competitività delle imprese. A tali filoni corrispondono altrettanti assi programmatici, comprendenti anche azioni rivolte alla semplificazione amministrativa e al miglioramento del marketing territoriale. Complessivamente, il Programma straordinario comprende 65 interventi specifici; le risorse finanziarie già disponibili ammontano a un totale di 16.791.826 euro.

Il varo del Programma straordinario si misura con una situazione locale in cui nell'ultimo anno sono affiorati sintomi di deterioramento. Nel 2011, il tasso di disoccupazione provinciale è ulteriormente aumentato, portandosi al 6,3% e facendo segnare un incremento di 0,6 punti percentuali sull'anno precedente. Ciò si è verificato mentre il dato regionale e quello nazionale non hanno fatto registrare alcun aumento: il tasso di disoccupazione piemontese si è confermato al 7,6% e quello nazionale all'8,4%, senza variazioni rispetto alla media annuale 2010. Il tasso di disoccupazione vercellese-valsesiano rimane più basso rispetto agli analoghi dati regionale e nazionale, ma a livello piemontese Vercelli perde una posizione, scendendo dal secondo al terzo posto nella graduatoria provinciale<sup>12</sup>.

Al tempo stesso, il tasso di occupazione – che misura il rapporto tra gli occupati di età dai 15 ai 65 anni e la popolazione appartenente alle stesse classi di età – ha subito una diminuzione, passando al 64,4%, con un calo di 1,1 punti percentuali sul 2010: un evidente segno di deterioramento del quadro occupazionale, se si pensa che questo indicatore è migliorato sia a livello regionale (+0,8%) che a livello nazionale (sia pure di un lievissimo 0,1%). Anche in questo caso, la provincia di Vercelli perde posizioni rispetto alle altre province piemontesi, abbandonando il più che apprezzabile secondo posto occupato nel 2010 per il quarto piazzamento e allineandosi alla media regionale. Il tasso di occupazione vercellese rimane comunque nettamente superiore al dato nazionale<sup>13</sup>.

Secondo l'elaborazione dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro sui più recenti dati ISTAT, la provincia di Vercelli si ritrova ad avere nel 2011 il più alto tasso di disoccupazione giovanile del Piemonte dopo Biella. Il dato si attesterebbe infatti al 28,6%, con un ulteriore consistente aumento – dell'ordine di 3,6 punti percentuali – sul 2010 e con il superamento della media regionale piemontese, che a sua volta appare in diminuzione di 1,5 punti percentuali. In base a questa elaborazione, nell'arco del più recente biennio il tasso di disoccupazione giovanile nel Vercellese e in Valsesia risulterebbe aumentato di oltre dieci punti percentuali<sup>14</sup>.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**

	2011	2010	Diff. in %
Provincia di Vercelli	6,3	5,7	+0,6
Piemonte	7,6	7,6	0,0
Italia	8,4	8,4	0,0

*(Dati ISTAT)*

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE**

	2011	2010	Diff. in %
Provincia di Vercelli	28,6	25,0	+3,6
Piemonte	25,1	26,6	-1,5
Italia	29,1	27,8	+1,3

*(Elab. su dati ISTAT e ORML Regione Piemonte)*

**TASSO DI OCCUPAZIONE**

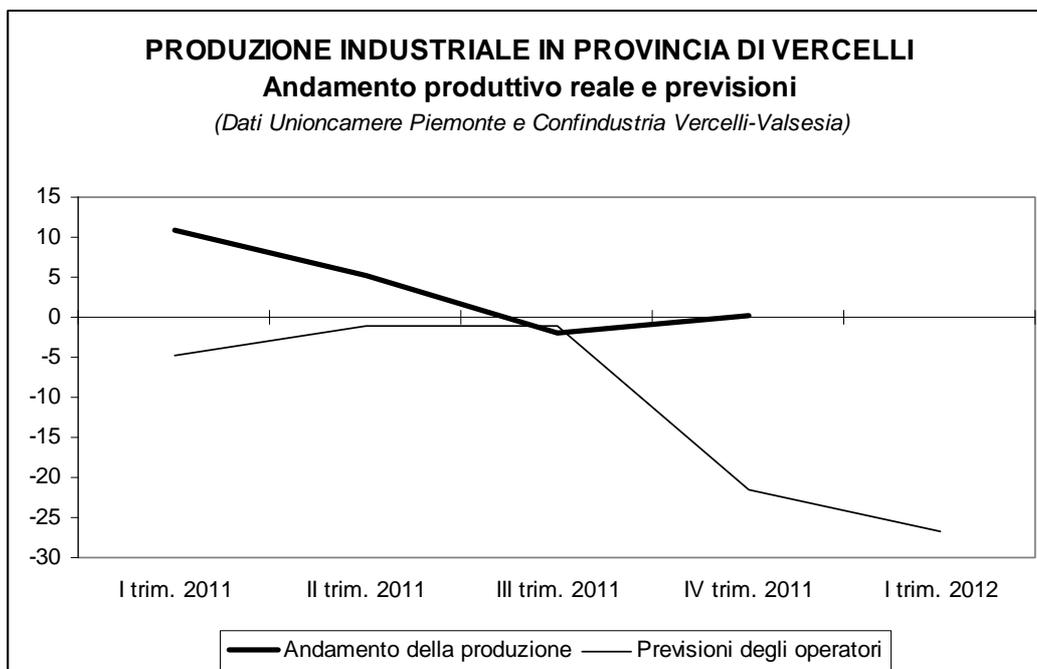
	2011	2010	Diff. in %
Provincia di Vercelli	64,3	65,4	-1,1
Piemonte	64,3	63,5	+0,8
Italia	56,9	56,9	+0,1

*(Dati ISTAT)*

Sempre riguardo alla media 2011, l'insieme dei riscontri riferiti alle dinamiche del mercato del lavoro locale appare contraddittorio. Le operazioni di avviamento al lavoro effettuate dai Centri per l'Impiego risultano essere 22.760, sostanzialmente stazionarie rispetto all'anno precedente: l'aumento non va oltre lo 0,8% ed interessa solamente la componente maschile. Il dato è peggiore della media piemontese, a proposito della quale si assiste invece ad un aumento del 4,5% sul 2010<sup>15</sup>.

Se si osserva invece l'andamento del dato riguardante il volume di lavoro attivato<sup>16</sup>, ricavato dal calcolo delle giornate lorde di lavoro originare dagli avviamenti effettuati, si riscontra per la nostra provincia un aumento del 4,3% rispetto al 2010, maggiore di quello rilevato a livello regionale, risultato del 3,3%. Anche in questo caso, l'incremento appare dovuto esclusivamente alla componente maschile, mentre quella femminile risulta in calo.

La concessione di ore di cassa integrazione guadagni nel 2010, complessivamente considerata, è diminuita nella provincia di Vercelli del 4,8% rispetto all'anno precedente, ma il calo è stato di intensità ben minore rispetto a quanto verificatosi per l'intero Piemonte, dove è risultato del 21,2%. A fronte di una riduzione di più di un terzo (-34,5%) delle ore di Cig straordinaria, la tipologia applicata ai casi più gravi di crisi aziendale, si riscontra un aumento della Cig ordinaria (+16%) e della Cig "in deroga" (+8,6%); quest'ultima viene utilizzata per i casi di crisi che avvengono al di fuori del tradizionale ambito industriale: si può quindi ipotizzare che le tensioni occupazionali, nel corso del 2011, siano diffuse in più settori dell'economia locale, riflettendo un generalizzato aggravamento delle difficoltà nell'attività delle imprese. La situazione di difficoltà occupazionale viene confermata anche dal numero dei lavoratori in mobilità (dato di stock), che nel 2011 non ha subito alcuna riduzione<sup>17</sup>.



Come mostra il grafico, la produzione industriale risulta in calo dall'inizio del 2011, con un lieve rimbalzo tra il terzo trimestre dell'anno, quando la differenza interannuale era risultata negativa, e il quarto trimestre, quando tale dato ritorna in positivo per pochi decimi di punto<sup>18</sup>. Le previsioni degli operatori industriali della provincia circa l'andamento della produzione rimangono negative e la prevalenza delle previsioni pessimistiche è più accentuata di quanto sia dato osservare per l'insieme del Piemonte<sup>19</sup>.

In ambito provinciale, i corsi di formazione effettuati o avviati tra il 2011 e il 2012 sono in totale 333, in corrispondenza di un investimento complessivo di 3.744.600 euro. I corsi svolti nel quadro della direttiva per l'obbligo scolastico hanno visto il coinvolgimento di 527 utenti e quelli riferiti alla direttiva "Mercato del lavoro" di 587 utenti. I corsi diretti alla formazione per la salute e la sicurezza hanno visto 681 persone coinvolte. Nell'ambito della formazione continua individuale si sono registrati complessivamente 86 corsi, con la partecipazione di 838 allievi; tra questi corsi, la quota maggiore (41%) è costituita da iniziative formative in campo linguistico, il 17% riguarda le attività di ristorazione e il 13% la sfera dell'informatica<sup>20</sup>.

Includendo le costanti iniziative di miglioramento e di manutenzione delle strutture esistenti, la Provincia provvede alla gestione di 25 edifici scolastici di istruzione secondaria diffusi nel territorio vercellese-valsese<sup>21</sup> e utilizzati da una popolazione studentesca quantificabile in 7.546 unità all'inizio del corrente anno scolastico<sup>22</sup>. Dal punto di vista della gestione degli edifici scolastici, le maggiori problematiche emergenti dalla situazione locale attengono in particolar modo alle condizioni di funzionalità e sicurezza delle strutture, cui si cerca di fare fronte nonostante la riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

---

#### Note:

<sup>1</sup> *PIL e indebitamento AP. Anni 2009-2011*, ISTAT, 2 marzo 2012.

<sup>2</sup> *Le manovre di finanza pubblica del 2011*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, gennaio 2012.

<sup>3</sup> Elaborazioni su dati ISTAT.

<sup>4</sup> Dati della Camera di Commercio di Vercelli, dal sito [www.vc.camcom.it](http://www.vc.camcom.it).

<sup>5</sup> Elaborazioni su dati ICE, *Rapporto 2009*.

<sup>6</sup> Elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte.

<sup>7</sup> Dati forniti dal Settore Agricoltura della Provincia di Vercelli

<sup>8</sup> Dati di provenienza Infocamere forniti dal Settore Agricoltura della Provincia di Vercelli

<sup>9</sup> Dati Ente Risi, dal sito [www.enterisi.it](http://www.enterisi.it).

<sup>10</sup> Dati elaborati dall'Osservatorio regionale sul Commercio, Regione Piemonte (ORML) e tratti dal sito [www.regione.piemonte/commercio/os](http://www.regione.piemonte/commercio/os).

<sup>11</sup> Dal sito della Regione Piemonte, [www.regione.piemonte.it/turismo/osservatorio/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/turismo/osservatorio/index.htm).

<sup>12</sup> Dati di fonte ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

<sup>13</sup> Dati di fonte ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

<sup>14</sup> Elaborazioni dell'Osservatorio regionale sul Mercato del Lavoro (ORML) della Regione Piemonte su dati ISTAT.

<sup>15</sup> Dati ORML Regione Piemonte.

<sup>16</sup> Elaborazioni ORML Regione Piemonte.

<sup>17</sup> Dati ORML Regione Piemonte.

<sup>18</sup> Dati Unioncamere Piemonte.

<sup>19</sup> Indagine previsionale Confindustria Vercelli-Valsesia.

<sup>20</sup> Dati forniti dal Settore Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche sociali della Provincia di Vercelli.

<sup>21</sup> Dati forniti dal Settore Edilizia, Trasporti, Sicurezza nei Luoghi di Lavoro della Provincia di Vercelli.

<sup>22</sup> Dati forniti dal Settore Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche sociali della Provincia di Vercelli.